

“Taglio dei vitalizi”, pronto il provvedimento: per gli ex deputati della “Granda” gioie e dolori

Cosa prevede la riforma del M5S? Il passaggio dal retributivo al contributivo è uno “tsunami”: a scorrere l'elenco con i nomi dei 1405 ex deputati, si notano tagli anche pari ad oltre l'80 per cento. In totale saranno 1.338 ad essere ricalcolati e, quindi, abbassati. Altri 67 invece non saranno ritoccati: in base alla delibera, quelli percepiti da ex deputati che hanno sulle spalle almeno 4 legislature si fermeranno al valore del 31 ottobre prossimo, alla vigilia dell'applicazione della delibera. A patto che sia approvata: se passa applicazione effettiva dal 1° novembre. Fico ha reso noto che «la delibera sui vitalizi consentirebbe alla Camera un risparmio di circa 40 milioni di euro all'anno. Significa 200 milioni di euro a legislatura». Fino al

2011, deputati e senatori potevano ricevere una rendita dopo aver svolto appena un mandato e dopo aver compiuto il 65esimo anno di età. Il privilegio non stava però tanto nei requisiti di età, quanto nell'importo dell'assegno. Versando contributi per appena l'8,6% dell'indennità ricevuta, corrispondenti a circa mille euro al mese, i deputati e i senatori percepivano dopo 5 anni un vitalizio di oltre 3.108 euro lordi.

GLI EX PARLAMENTARI DELLA “GRANDA”

Scorrendo le posizioni degli ex deputati, si nota che i meno penalizzati sono coloro che vantano il numero più alto di legislature: siccome il nuovo metodo di calcolo è quello contributivo (e non retributivo), chi ha versato di più viene meno colpito dalla scure decisa dal nuovo esecutivo. Domenico Comino (Lega Nord), insegnante ancora in servizio, conta su tre legislature con decorrenza della pensione dal 2005: 6.590 euro lordi oggi, 3.440 la pensione ricalcolata (-47%). Alla Camera negli Anni Novanta, è stato anche ministro per le Politiche dell'Unione europea del primo Governo Berlusconi. «Non so ancora bene che cosa succederà. C'è l'associazione degli ex parlamentari che ha già avviato azione di difesa. Vedremo se passerà l'esame della Consulta. Sono un insegnante e non ho ancora maturato i requisiti della Fornero, quindi continuo a lavorare».

Livia Turco, di Morozzo, come Comino: grazie alle sue 7 legislature (gruppo del Pd, per due volte ministro con Prodi), dal 2015 percepisce oggi la quota di vitalizio pari a 9.636 euro lordi, la decurtazione futura sarebbe solo del 16% (8.670 euro). «Penso che il provvedimento di Di Maio sia incostituzionale e non credo che passerà l'esame della Consulta. In ogni caso questo metodo di scrivere i provvedimenti colpisce la funzione parlamentare, offende perchè colpisce la dignità del lavoro. In questo caso dei parlamentari del passato, ma perchè non pensare, allo stesso modo, che ci si rivolga, in seguito, ad altre categorie? Aggiungo che dalla mia pensione, da tre anni, 700 euro al mese sono versati per il contributo di solidarietà alla stessa camera dei Deputati».

Raffaele Costa è il parlamentare con il mandato più lungo: 8 legislature passando dal Partito Liberale ad altre forze politiche, per due volte ministro. Ha diritto a percepire un assegno vitalizio pari a 10.632 euro lordi e la pensione ricalcolata aumenterebbe: (+45%), arrivando a 15.500 euro. Sergio Soave (tre legislature), ex Partito Comunista e poi Pd: 6590 euro lordi di assegno vitalizio, 3.767 la rivalutazione (-42%). Giovanna Tealdi (due legislature), ex Dc: 4725 euro lordi oggi, 2.207 se passa la riforma. Teresio Delfino (7 legislature): vitalizio pari a 10.733 euro lordi, dopo la rivalutazione 10.737 (+3,3%). «Non condivido il concetto di retroattività del provvedimento che stride con concetti cardine del nostro ordinamento di leggi. Se la Corte Costituzionale dovesse ammetterlo, si aprirebbero scenari preoccupanti».

Gianni Scarpace